



VIA RUGGERO SETTIMO 7 (Piccole storie)

E' il primo dei tre giorni di festa padronale, la città si fa bella e luminosa nelle sue vie principali e nella piazza che fa da sfondo all'imponente Cattedrale barocca. Entrambe, chiesa e piazza, sono dedicate a Giovanni, detto "il Battista" perché battezzava sulle rive del fiume Giordano quanti imboccavano la strada del pentimento. Battezzò anche Gesù, dopo averlo riconosciuto. Così raccontano i vangeli.

In via Ruggero Settimo la vita scorre come sempre, non ci sono segnali di festa, solo qualche auto in sosta indica che è iniziato il rientro dalle vacanze.

All'ombra delle vecchie case un giovane falegname lavora al fresco e la sua bottega è diventata più grande. Dicono che sia bravo e che pratici con successo l'arte del restauro di antichi mobili. Entra ed esce dalla bottega per recuperare gli strumenti e i materiali necessari, saluta ed è salutato dai rari passanti che tornano alle loro case.

A pochi metri abita una coppia di lunga data: lei sta vivendo i suoi ultimi giorni mentre lui, ancora in salute, le fa da mangiare e ogni mattina alla stessa ora va a fare la spesa. La sua auto, una vecchia Seat, una Marbella bianca e ben tenuta, esce lentamente dal garage facendo sentire la vitalità del suo motore ancora in grado di ruggire.

L'uomo che la guida è di piccola statura, leggermente curvo ma spedito nei movimenti, indossa una camicia color celeste tenue completamente sbottonata e con le maniche arrotolate, pantaloni bermuda bianchi circondati da una cintura scura. Esce dall'auto che rimane col motore

acceso, chiude il garage manualmente e ritorna al posto di guida. La manovra è impeccabile come pure l'uscita dalla stradina che presenta non poche difficoltà: è in salita e si immette in una via stretta e affollata di auto in sosta. Il motore romba vigoroso e non si spegne, gli ostacoli sono abilmente evitati. Dal parabrezza si scorge appena il suo volto vigile.

L'operazione si ripete al rientro con le stesse modalità e con il vantaggio di trovarsi in discesa.

Osservo spesso quest'uomo e lo ammiro anche se lo conosco solo da lontano e indirettamente, attraverso il racconto di una vicina, amica comune.

Ha 98 anni, di nome fa Adolfo e di cognome Croce.

Di lei, la signora Francesca, che da qualche giorno si trova in ospedale, ricordo il corpo appesantito dagli anni, il camminare incerto della scorsa estate lungo il Ponte Vecchio a braccetto della vicina ed amica Anna, che l'accompagnava nella passeggiata serale, il volto sofferente ma sempre pronto al sorriso, la forza e il coraggio di vivere nonostante tutto.

Per loro, come per tanti altri, non è festa... o forse lo è in qualche modo a noi sconosciuto, magari attraverso i ricordi che sicuramente attraverseranno numerosi e ancora vividi la loro mente. Chissà!

Mentre riprendo a scrivere nelle prime ore del pomeriggio quando la calura è forte, una giovanissima coppia litiga in strada alla presenza di un amico di lui, che rimane silenzioso e ad una certa distanza, seduto su un gradino di una casa vicina. La voce della ragazza ha toni acuti e la sua protesta è forte e si sviluppa tra l'ira e il pianto che adesso prende il sopravvento ed echeggia nella stradina in parte assolata e addormentata. I due rientrano in casa dove continua l'alterco con frasi che vengono ripetute senza effetto. Lei conquista il balcone e da lì continua ad urlare "sei un pezzo di merda" a lui che nel frattempo è tornato in strada. Poi è lei ad uscire e lui a rientrare, sale sul suo scooter color rosa e con un'accelerata rabbiosa esce di scena.

Il silenzio torna ad avvolgere via Ruggero Settimo come se nulla fosse successo e forse era davvero "nulla".

Ragusa, sabato, 27.08.'11